



crescita di molti bambini.

Qualcuno si avventura a scovarne effetti positivi quali ridurre ansia e solitudine nonché incrementare il senso di vicinanza, come pure mantenere la coesione in famiglia. Il cellulare, insomma, come molti spot illustrano, sosterebbe la comoda certezza di sentirti parte di una community, piena di amici e di allegria. Inoltre, nel trasportare - conversando - il proprio spazio privato, la propria intimità, in mezzo alla folla anonima, grazie al cellulare si moltiplicano pratiche di outing e talk-show! Se poi squilli e squillini non sono rapportabili solo alla scarsità del credito, si possono persino paragonare a comunicazioni zen, ad haiku musicali tesi soprattutto a sancire, senza parole, la reciprocità del legame. E sebbene siano in arrivo dal Giappone i *keitai shosetsu* (romanzi da leggere o scrivere sullo schermo cellulare) per la maggioranza degli psico-esperti rimane inutile attribuire al cellulare una funzione educativa.

Due ricerche Dedicati agli adulti per capire e riflettere

■ **«Guinzaglio elettronico» di D.Brancati, A.M. Ajello, P.C. Rivoltella (Donzelli, pp.101, euro15.00): il tanto discusso telefonino trova il suo posto fra genitori e figli. Un guinzaglio elettronico è definito brillantemente, al quale sono pochi i genitori che riescono a rinunciare, ma sul quale è invece doveroso riflettere. E non poco!**

■ **«Sempre in contatto» di M.Lancini, L.Turani (FrancoAngeli, pp.186, euro 21.00): come i «nuovi» adolescenti utilizzino cellulari, messenger, internet, e soprattutto quali ne siano le ragioni evolutive sottese, è l'argomento di questo interessante lavoro che ha il pregio di fornire, a genitori e educatori, molti spunti di pensiero traducibili poi in pratiche educative.**

Non è il suo compito!

In realtà, tale nomade oggetto garantisce di essere in contatto. Sempre. I genitori, pur alle prese con abbreviazioni sconosciute e smile, si sentono al sicuro; portati come sono dentro gli zainetti, nelle tasche dei jeans, nelle calzine ciondolanti al collo dei figli. I ragazzini in cambio della loro reperibilità non-stop si credono più liberi.

NASCE UNA SINDROME

Così il telefono cellulare è diventato qualcosa in più: una presenza sociale, un tramite fra figli e genitori. Questi ultimi pensano spesso al cellulare come a una colonnina SOS, e si lasciano andare alla tentazione di affidargli un ruolo di supplenza, di telemothering, di ponte radio e aggiornamento simultaneo magari mentre i ragazzi tornano da soli a casa o si apprestano a fare i compiti. In fondo la lontananza, cui spesso il lavoro costringe, accentua insicurezza e sensi di colpa. Ecco allora per-

ché moltissimi studi contemporanei vanno controcorrente e scoprono che il cellulare non risponde affatto a un bisogno dei bambini quanto piuttosto è anticipato, indotto, dalle inquietudini degli adulti. È inoltre vero che molti sono stati gli allarmi e i rischi individuati nel dotare i giovanissimi di telefonia mobile, da quelli patologici conseguenti la *mobile phone dependance syndrom* agli altri, più quotidiani e subdoli, quali non riuscire più a restare soli con se stessi, costretti in modelli mediatici che possono ridurre in schiavitù senza accorgersene.

Crescere i figli nella cultura critica non è facile. Crescerli, combattendo l'ideologia del pensiero unico, del gusto unico, del comportamento unico, non è facile. Si può, si deve, però provare. Persino nel forum del *Mondo di Patty* una ragazzina scrive: «E se il cellulare non ci fosse? Pazienza, vivrei lo stesso». ♦